Progettazione ed esecuzione in archeologia

Cristina Anghinetti
Presidente

Archeoimprese

PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE IN ARCHEOLOGIA

La progettazione e l'esecuzione in archeologia rappresentano due fasi consequenziali fondamentali, con la progettazione che funge da imprescindibile premessa all'esecuzione.
Il ruolo dell'archeologo come "**progettista**" è una concezione relativamente recente, riconosciuto ufficialmente solo con delle modifiche apportate all'art. 46, c. 1 del D. Lgs. 50/2016 dalla Legge 55/2019 che **equipara la figura dell'archeologo a quella dell'architetto e dell'ingegnere**, fatto oggi integralmente recepito nel nuovo Codice dei contratti Pubblici (D. Lgs. 36/2023) all'art. 66, c.1 a.
L'inserimento della figura dell'Archeologo fra i progettisti **segna un passaggio epocale per la professione**, in quanto all'interno delle gare di progettazione l'archeologia non viene più vista come mero adempimento burocratico bensì come opportunità per inserire la conoscenza del territorio fin nelle prime fasi di pianificazione, garantendo così la tutela efficace del patrimonio culturale. Questo passaggio, ancora probabilmente non percepito da molti colleghi, determina un **radicale cambiamento anche dell'archeologia preventiva** all'interno della progettazione: viene **superato il concetto di Carta Archeologica** e **si raggiunge il concetto di Archeologia integrata al progetto**: l'attuale Relazione di Fattibilità non può limitarsi ad essere un semplice resoconto asettico del dato archeologico/cartografico ma deve realizzare **un'analisi adeguata del progetto**, **delle potenzialità archeologiche assolute dell'area e dei rischi relativi sulla base delle lavorazioni**, in modo che si possa fin da subito intervenire con adeguamenti progettuali ed interventi a tutela del patrimonio archeologico della Nazione.

L'archeologia integrata al progetto vede quindi la **progettazione delle indagini** più adeguate e dell'eventuale **scavo archeologico**, nonché la conseguente **Direzione Lavori** ed il relativo **collaudo**. Queste attività sono state normate per la prima volta dal D.M. 154/2017 (**Regolamento sugli appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali tutelati**), la cui **importanza e valore è confermata dal**

fatto che è stato quasi integralmente recepito nell' Allegato II.18 del D. Lgs. 36/2023. Al suo interno sono disciplinati:

la progettazione dello scavo archeologico, che deve essere **"***redatta da archeologi in possesso di specifica esperienza e capacità professionale coerenti con l'intervento*"(a**rt. 19, c.2 oggi art. 16, c.2 dell'allegato II.18 D. Lgs. 36/2023)**

la progettazione, la direzione lavori e le attività accessorie, poste in capo ai "*professionisti di cui all'articolo 9 -bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio*" con esperienza almeno quinquennale (**art. 22 oggi art. 19 dell'allegato II.18 D. Lgs. 36/2023)**

il **collaudo** nella categoria OS25, per la quale l'organo di collaudo deve comprendere un archeologo con esperienza almeno quinquennale (**art. 24, c. 4 oggi art. 22, c. 3 dell'allegato II.18 D. Lgs. 36/2023).**

L'archeologia integrata alla progettazione prevede quindi necessariamente la **sinergia tra professionisti di diverse discipline**. Ad esempio all'interno della **progettazione in OG2,** ambito di pertinenza di ingegneri e architetti, la figura dell'archeologo può essere molto utile nelle letture degli alzati, in particolare negli ambiti di progettazione del restauro in collaborazione con i professionisti restauratori o in edifici storici e industriali, per l'individuazione di verifiche diagnostiche necessarie alla progettazione di consolidamento. **Nella pianificazione territoriale** la collaborazione con architetti, urbanisti, geologi e tecnici delle PA consente la redazione di un documento utile per la pianificazione dei piani di sviluppo territoriale, fornendo altresì uno strumento di tutela che include nella propria analisi anche ambiti di sviluppo privato, estendendo così l'archeologia preventiva fuori dagli appalti pubblici come prevede la Convenzione di La Valletta.

Una progettazione efficace non si limita, quindi, alla valutazione di rischi o potenzialità, ma mira a fornire gli strumenti necessari per una corretta tutela del patrimonio, garantendo risorse adeguate alla sua gestione, **attraverso la progettazione ed esecuzione di indagini preliminari, che contestualmente forniscano indicazioni anche sulle modalità di esecuzione dell'opera in progetto e sulle necessarie opere mitigatrici.**

Una **progettazione efficace** include la costruzione di un **capitolato speciale relativo alle attività archeologiche, correlato di cronoprogramma integrato alle altre lavorazioni del cantiere e al quadro economico relativo a tutte le attività necessarie**, anche quelle più particolari come gli scavi subacquei, quelli in ambiti ipogei o quelli eseguiti in grotta.

Una **progettazione efficace** dovrebbe considerare anche la **pubblicazione di quanto scavato**, per restituire alla comunità quanto emerso, **nonché** dovrebbe poter considerare, **in opportuni casi, la musealizzazione**.

In sintesi, una **progettazione efficace** si realizza tramite l'elaborazione di un **"Capitolato speciale Archeologia"**, integrato nel capitolato generale del progetto. Tuttavia **ad oggi si sente la forte**

mancanza di strumenti che consentano l'adeguata valutazione delle risorse necessarie alle attività archeologiche.

Per questo motivo negli ultimi anni Archeoimprese ha lavorato molto nell'ambito **dell'analisi dei prezzi per la progettazione archeologica**, **arrivando ad identificare significative problematicità all'interno del parametro del cosiddetto D.M. Parametri o D.M. Giustizia** (D.M. 17 giugno 2016; ora recepito nell'allegato I.13 del D. Lgs. 36/2023) e individuando delle proposte di modifica presentate nelle opportune sedi con la speranza di una sua revisione.

Progettazione ed esecuzione

Per portare a compimento tutto questo diventa fondamentale avere:
- definizioni certe del proprio ambito e normative che permettano di operare in maniera corretta, senza concorrenze sleali;
- opportune risorse per archeologia preventiva, per la costruzione dei capitolati speciali;
- colleghi formati in grado di operare correttamente.

Come:
- ATECO che suddivida chiaramente «servizi» da «lavori»;
- chiarimenti sulla figura della DL e del DT;
- chiarimenti sulla corretta attribuzione della SOA in OS25.

Ambiti per i quali Archeoimprese ha chiesto chiarimenti e formulato proposte e sta lavorando, grazie a FINCO, a Tavoli nelle sedi opportune.

Per quanto riguarda la costruzione del Capitolato speciale Archeologia, Archeoimprese ha intrapreso uno **studio sistematico delle voci riguardanti l'archeologia all'interno dei prezzari regionali, individuando mancanze, criticità ma anche voci ben costruite che sono state raccolte in un regesto**, a breve oggetto di aggiornamento, consultabile e scaricabile dal nostro sito: https://www.archeoimprese.it/prezzario_archeologia/.

I riscontri positivi e gli apprezzamenti arrivati da numerose Stazioni Appaltanti e progettisti ci hanno fatto comprendere quanto fosse sentita la necessità di rivedere, adeguare e standardizzare le voci inerenti l'archeologia all'interno dei prezzari italiani.

Sull'argomento, grazie a Finco, Archeoimprese **ha avviato una fattiva collaborazione con ITACA e ha potuto sedere al tavolo indetto dal MIT per l'indicizzazione dei parametri ISTAT** che porteranno alla revisione dei prezzi come previsto dall'art. 60 del D.Lgs. 36/2023. I tavoli su cui Archeoimprese ha lavorato tramite la sua presidente Cristina Anghinetti sono due**, uno riguardante i servizi e materiali, l'altro il lavoro**.

Nel **tavolo dei servizi** stiamo partecipando alla creazione della **voce Archeologo nella struttura ad albero dei progettisti**: sulla base di questo ISTAT indicizzerà **il compenso professionale a partire da**

quanto indicato nell'art. 6 del D.M. 17 giugno 2016, equiparando anche economicamente la figura dell'archeologo progettista a quella dell'ingegnere e dell'architetto.

Nel **tavolo dei lavori** FINCO è intervenuta in rappresentanza del comparto dei Beni Culturali tramite Archeoimprese per il settore dell'archeologia e ARI per il restauro; come altri comparti erano presenti ANCE, INVITALIA, ANAS, FS/ITALFERR, Legacoop ed il tavolo delle Regioni (ITACA).
Attualmente le categorie utilizzate da ISTAT per indicizzare i diversi lavori, sintetizzando, sono 3:

1. Lavori su edifici privati
2. Lavori su edifici pubblici
3. Lavori autostradali

Su proposta di ANCE si è inizialmente ampliato il novero delle voci a 20, seguendo il modello francese da cui però rimaneva esclusa l'attività archeologica. Archeoimprese ha quindi elaborato la proposta di utilizzare, oltre alla struttura francese, anche la struttura delle SOA italiane: **si è così ottenuta l'indicizzazione della voce TOL3 - SCAVI ARCHEOLOGICI, appoggiata in particolar modo da ANAS, ITALFERR ed ITACA**. In questi giorni l'operato del tavolo si sta concentrando sulla suddivisione delle voci in percentuali pertinenti manodopera, materiali, mezzi, energia, trasporto e spese varie che ISTAT monitorerà.

Ecco le 21 lavorazioni del tavolo prezzi Al lavoro sui pesi dei sei elementi di costo

I costi dell'edilizia

Per i costruttori dell'Ance approccio positivo. Nuovo tavolo convocato l'11 marzo

Flavia Landolfi
ROMA

Dopo aver definito la cornice ora è la volta del quadro. Proseguono i lavori del tavolo aperto al Mit dal viceministro Rixi per definire le nuove regole di determinazione dei prezzi per i lavori, servizi e forniture.

Dopo aver stilato le 21 lavorazioni utili per la definizione dei prezzi delle infrastrutture, adesso le imprese e le stazioni appaltanti, sotto la regia del ministero, sono alle prese sulla determinazione dei pesi degli elementi di costo: e dunque manodopera, materiali, macchine e attrezzature, trasporto, energia e costi vari. Si prosegue dunque con il metodo francese e ora è la volta del peso che i sei elementi di costo avranno nella determinazione dei prezzi. Sono due i passaggi che il tavolo sta affrontando adesso: la descrizione un po' più dettagliata dei dei 21 indici e l'individuazione come vi dicevo dei pesi per le sei macro categorie di costo. Il tavolo poi procederà nell'esame della serie dei dati Istat da considerare per fare il calcolo materiale degli indici e seguirne l'evoluzione. Per i costruttori di Ance il lavoro del tavolo prezzi è molto positivo e si rileva che «al momento non stanno emergendo criticità su un tema così difficile come quello del caro materiali: si è raggiunto un sostanziale accordo di tutti sulle questioni generali lasciando al lavoro del tavolo l'individuazione degli elementi più tecnici». Per il settore dei lavori la prossima convocazione è fissata per l'11 marzo.

Molto più corposo il numero degli indici per i servizi e le forniture: al momento in tutto ne sono state individuate 470. Legacoop ha depositato ieri due proposte distinte, una per le pulizie e l'altra per la ristorazione. Su quest'ultimo fronte le coop chiedono di applicare un modello analogo a quello individuato per le costruzioni. E puntano a quantificare le voci di costo per il 45% di manodopera e materie prime alimentari e del 10% per i costi vari. Per i servizi di pulizia invece si chiede un'incidenza dell'80% della manodopera e del 20% per i costi vari. Soddisfatta anche Legacoop. «È molto positiva - dicono - l'intenzione di dare, in tempi rapidi, indicazioni chiare agli operatori del settore sulle modalità di applicazione delle revisione prezzi». E sui servizi «è fondamentale trovare soluzioni ad hoc per settori con maggiori particolarità, come abbiamo proposto per i servizi di pulizia e per i servizi di ristorazione collettiva, chiedendo che venga creato un indice che fotografi in modo realistico l'andamento dei costi e mantenga nel tempo l'equilibrio dei contratti»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Revisione prezzi per i lavori

Tipologie omogenee di lavorazioni

COD. T.O.L.	DESCRIZIONE E TIPOLOGIA OMOGENEA DI LAVORAZIONI*
1	Opere edili su edifici e manufatti non soggetti a tutela dei beni culturali
2	Opere edili su edifici e manufatti soggetti a tutela dei beni culturali
3	Scavi archeologici, restauri specialistici di beni del patrimonio culturale e di interesse storico
4	Lavori di movimento terra, demolizioni, opere di protezione ambientale, ingegneria naturalistica e opere a verde
5	Manutenzioni di infrastrutture viarie
6	Pavimentazioni in conglomerato bituminoso
7	Strutture, opere di ingegneria e manufatti in acciaio
8	Strutture, opere di ingegneria e manufatti in calcestruzzo armato, anche prefabbricato
9	Strutture, opere di ingegneria e manufatti in legno
10	Gallerie e opere d'arte nel sottosuolo realizzate con metodo tradizionale
11	Gallerie e opere d'arte nel sottosuolo realizzate con metodo meccanizzato
12	Acquedotti, Gasdotti, Opere di irrigazione e di evacuazione
13	Opere marittime e lavori di dragaggio, opere fluviali e di difesa idraulica
14	Impianti per la produzione di energia elettrica
15	Impianti elettrici, per la trasformazione e distribuzione alta e media tensione e di illuminazione pubblica
16	Impianti elettrici, tecnologici, di telecomunicazioni e antintrusione
17	Impianti meccanici, termici, di condizionamento, idrico sanitari e trasportatori
18	Impianti idraulici, di potabilizzazione e depurazione
19	Impianti di segnalamento
20	Armamento ferroviario
21	Opere di fondazione speciale, indagini geologiche e geotecniche

(*) Le Tol sono da applicare per quanto non riconducibile a Tol specifiche

https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com/art/dalle-opere-impianti-ecco-21-lavorazioni-base-nuova-revisione-prezzi-AFuLovhC

Questo grande risultato consentirà quindi di inserire all'interno dei prezzari regionali delle voci più dettagliate e calzanti riguardanti l'archeologia, nelle quali una percentuale cospicua sarà rappresentata dalla manodopera e questo permetterà sia di calcolare adeguatamente le attività archeologiche già in progettazione, sia di evitare ribassi eccessivi spesso applicati a danno della figura professionale dell'archeologo, inquadrata in forma errata e spesso sottopagata.

Archeoimprese in questi giorni sta lottando strenuamente per mantenere le percentuali proposte, anche contro l'intromissione di altre associazioni che, per mero interesse delle grandi aziende da esse rappresentate, cercano di abbassare il parametro della manodopera.

Ai fini della piena realizzazione ed integrazione della progettazione archeologica, Archeoimprese ha presentato alcune nuove voci che dovrebbero essere inserite nella revisione dei codici ATECO, in vigore a partire dal 2025, e che riguarderanno **PROGETTAZIONE ARCHEOLOGICA** (nel documento in discussione contraddistinta da 71.12.60)**, SCAVO ARCHEOLOGICO** (43.12.10) **E COLLAUDO ARCHEOLOGICO** (71.20.30), **ATTIVITA' DI ARCHEOLOGO** (non ancora approvata ma richiesta come 74.99.94)**;** esse permetteranno finalmente alla nostra categoria di avere dei codici unitari, univoci e specifici che inquadrino la nostra professione, a differenza di quanto oggi avviene con l'impiego dei codici 43.12 – *Preparazione del Cantiere edile e sistemazione del terreno* e 74.90.99 – *altre attività professionali NCA*.

Ultimo tema, non di minor importanza, è quello della **formazione:** Archeoimprese ritiene **l'esperienza concreta sul campo un fattore di rilevanza fondamentale** per le responsabilità che la nuova figura dell'archeologo progettista oggi ricopre e per questo motivo alcuni nostri associati sono stati coinvolti come *stakeholder* per l'attivazione di tirocini e per la valutazione dei piani formativi, collaborando attivamente all'aggiornamento della propria offerta intrapreso da alcuni Atenei. Archeoimprese è inoltre parte attiva dell'organizzazione e della didattica del nuovo Master promosso dall'Università della Tuscia su "**Archeologia preventiva e gestione del rischio archeologico"** https://www.unitus.it/post-laurea/master/master-unitus-academy/archeologia-preventiva-gestione-rischio-archeologico/.

Progettazione ed esecuzione in archeologia sono quindi il nuovo orizzonte lavorativo e professionale che ci attende, occorre però entrarci dotati delle conoscenze e degli strumenti corretti.